

HOME	INFO SUL FORUM	COSA PUOI FARE TU	EVENTI E NEWS	DALLE REGIONI	LE NOSTRE TEMATICHE	APPROFONDISCI
------	----------------	-------------------	---------------	---------------	---------------------	---------------

CONSUMO DI SUOLO / LEGGI E PIANI REGOLATORI / OPINIONI

## Stabiliamo per legge di ridurre il consumo di territorio

by REDAZIONE6 on nov 23, 2012 - 22:49

6 commenti



### Pubblichiamo un riassunto del recente intervento di Salvatore Settis all'incontro svoltosi a Firenze il 19 novembre 2012, dal titolo "Uso vs. consumo del territorio rurale".

All'incontro erano presenti tra gli altri: il Ministro delle politiche agricole Catania, il governatore della regione Toscana Rossi, l'assessore al Governo del territorio della regione Anna Marson e il presidente di Slow Food internazionale Carlo Petrini.

### Intervento di Salvatore Settis

**Ho criticato il disegno di Legge presentato dal Ministro Catania, ma solo al fine di aiutare a migliorarlo. In verità alcuni cambiamenti ci sono stati e al Ministro va riconosciuto il grande merito di avere rotto il silenzio dei governi e aver portato all'attenzione pubblica questo tema importante.**

Abbiamo la fortuna di aver qui un ministro che sente molto il problema, abbiamo la possibilità di svolgere davanti a lui dei ragionamenti.

**La difesa dei suoli è straordinariamente importante; voglio però ribadire che nulla al momento può tutelare un paesaggio meglio di quanto possa fare l'agricoltura.**

Il ruolo dell'agricoltura, degli agricoltori, è centrale e fondamentale. Ma le leggi che intervengono su questi temi possono avere risultati solo se "fanno sistema" con scelte politiche di fondo: **recuperiamo terreni agricoli abbandonati, consumiamo meno suolo, tuteliamo il paesaggio.**

**Porterei ad esempio quanto mi dicono stia facendo il governo Lula:** con una legge si è stabilito che per alimentare le mense pubbliche almeno il 30 % dei prodotti deve venire dalle produzioni locali. **Un modo serio, dunque, per sostenere il "chilometro zero" e di tutelare il lavoro delle comunità,** e dunque agricoltura e il paesaggio.

**Il numero degli appartamenti negli ultimi 10 anni, nel nostro Paese, è**

SEGUICI SUL WEB...

RSS Feed

Twitter followers

Facebook

PROSSIMI EVENTI

20 gennaio 2013 12:30

**Inveruno (MI), pranzo a sostegno delle iniziative per la tutela del territorio**

21 gennaio 2013 17:30

**Marina di Pisa (PI), "Turismo, ambiente, futuro per il litorale pisano"**

23 gennaio 2013 17:30

**Torino - COME NASCE E MUORE UN PAESAGGIO AGRARIO: LA CONCA D'ORO**

26 gennaio 2013 16:30

**Gropello Cairoli (PV), "Notturmi in biblioteca, percorso alla scoperta dei rapaci notturni"**

Tutti i prossimi eventi:



LINK AL CALENDARIO

ULTIMI ARTICOLI PUBBLICATI



Porto Venere (SP): l'antica pasticceria, le elezioni ed un pontile inutile

gen 17, 2013



Trichiana (BL): un campo da golf in una delle più pregevoli valli del bellunese

gen 17, 2013



Rivalta (To), quando il rinnovamento è governato dai cittadini

gen 16, 2013

**creciuto di 38,7 volte quello dei nuovi italiani. Sono numeri impressionanti, qualche cosa bisogna fare.**



Entro il 2050 consumo di suolo pari a zero: parola d'Europa  
gen 15, 2013

**Questo disegno di legge, pur migliorato rispetto alle sue prime versioni, presenta ancora alcuni punti di debolezza.** Il punto essenziale è che tutte le norme devono fare sistema con le altre: una legge sulla scuola che non tiene conto dell'Università, o viceversa, non serve o è dannosa. In questo Paese c'è una sorta di accanimento terapeutico: **ci sono le norme sul paesaggio, sul territorio, sull'ambiente, sull'agricoltura: quattro ambiti a cui corrispondono altrettante concezioni giuridiche diverse**, diversi soggetti titolari di competenze e poteri, spesso senza un reale coordinamento.

**Il paesaggio venne tutelato nel 22 con una legge, la legge n.778 del 1922: "per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico", molto ben fatta, ma con una accezione di paesaggio che si ferma dove comincia la città.** L'autorità competente viene individuata nel Ministero della Pubblica Istruzione. La legge urbanistica del 42 regolava le città, ma finiva la sua materia dove cominciava la campagna, dando le competenze al Ministero dei lavori pubblici.

**Queste normative sono state assunte dalla Costituzione, che con l'art. 9 è la prima Costituzione che introduce il concetto di "Tutela del Paesaggio".** Il paesaggio dunque tutelato dallo Stato. Mentre con l'art. 117 la competenza per il territorio viene assegnata alla Regione ed agli enti da essa delegati.

**Così abbiamo una Italia del Paesaggio, una Italia dell'Ambiente, una del Territorio, una Italia dell'Agricoltura. Quattro diverse Italie, governate da quattro diverse autorità.** Sono stati fatti tentativi, come la legge Sullo, che purtroppo fallì nessuno mai ha raggiunto il risultato di affermare che l'Italia è una.

**A ricordarcelo c'è il rischio idrogeologico: quando c'è un terremoto sono colpiti insieme agricoltura paesaggio ambiente e territorio.** Capita così che ogni anno, normalmente a novembre, ci viene ricordato che il Paese è uno, ma poi lo dimentichiamo per tutto l'anno.

**Ecco allora la necessità di avere un approccio di sistema.** Bisogna incidere non solo con le regole ma con provvedimenti di sistema che operino di concerto tra di loro, mettendo in rapporto il paesaggio con ambiente territorio e agricoltura. Utilizzando il vincolo e il piano, due criteri che sembrano essere in contrasto tra loro: il vincolo ritaglia porzioni di paesaggio da salvaguardare, è la logica della legge del 22. Con la legge Bottai al vincolo si affianca la pianificazione degli interventi.

**Quando arrivarono le autonomie regionali,** con i decreti delegati si affidarono alle regioni i piani territoriali paesistici, i piani di coordinamento in materia urbanistica. **Le Regioni hanno avuto dal Paese l'opportunità di raccordare tutte le materie; ci hanno forse provato, ma non lo hanno fatto o lo hanno fatto male.**

**Con la legge ponte in materia urbanistica le cose son peggiorate:** si è fatta una cosa tipica italiana, stabilendo che sarebbe entrata in vigore dopo due anni: come se per due anni si fosse invitato a distruggere, invito raccolto.

La mappa finale di questa storia che ho visto da vicino perché ho lavorato per tre governi di diversa colorazione è in sintesi questa: **lo Stato si attacca al vincolo; gli strumenti di pianificazione sono in mano alle regioni che spesso delegano ai comuni.** Tutela del paesaggio e governo del territorio diventano due approcci alternativi, che non si coordinano.

**Il codice dei beni culturali contiene norme importantissime per il superamento di questa situazione.** Il "Codice tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali." **Questa definizione include il paesaggio agrario,** anzi è forse uno dei primi oggetti. Per l'art. 131 "La valorizzazione del paesaggio concorre a promuovere lo sviluppo della cultura. A tale fine le amministrazioni pubbliche promuovono e sostengono, per quanto di rispettiva competenza, apposite attività di conoscenza, informazione e formazione, riqualificazione e fruizione del paesaggio"

E ancora "Le regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, entrambi di seguito denominati: «piani paesaggistici. (...) In riferimento a ciascun ambito, i piani predispongono specifiche normative d'uso, per le finalità indicate negli articoli 131 e 133, ed attribuiscono adeguati obiettivi di qualità alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor

Roma: il "Programma del paesaggio" per costruire insieme il futuro dei territori  
gen 15, 2013



Turismo, Ambiente, Futuro per il litorale pisano  
gen 14, 2013



Cremona City-HUB: il progetto urbano che divide la città  
gen 13, 2013



MUOS a Niscemi: secondo il governo un sito strategico, ma la Regione Sicilia vuole revocare le autorizzazioni  
gen 13, 2013

consumo del territorio."

**Secondo me è da queste norme che si deve partire, e sono questi i riferimenti normativi che vanno inseriti in un sistema.** Recuperando il richiamo all'art. 9 della Costituzione, ingiustificatamente omissivo nella parte iniziale del Disegno di Legge del Ministro Catania.

**Qualche preoccupazione suscita l'attuale stesura dell'art. 3 della proposta, nel determinare la superficie agricola massima consumabile. Sarebbe forse l'ora di smettere di stabilire dei tetti.** In altri campi siamo molto bravi a stabilire tagli lineari, magari li chiamiamo spending review ma sono tagli lineari. **Facciamo allora un taglio lineare al consumo di suolo.** Stabiliamo che tagliamo del 2,3% il consumo di suolo: sarebbe un atto simbolico che avrebbe un significato enorme.

**Un'altra perplessità riguarda il meccanismo a cascata:** si fissa a livello nazionale una certa quantità di terreno agricolo consumabile, che poi viene ripartita tra le regioni e poi sui comuni. Questo meccanismo porta a incrementare il consumo del territorio.

Così come non può trovarci concordi il dispositivo dell'art.8 , che stabilisce in "non oltre tre anni" dalla pubblicazione la data di entrata in vigore delle norme. **Differire di tre anni è in invito a consumare il territorio.**

**Facciamo un tentativo simbolico di ridurre il consumo di territorio, e cerchiamo di farlo da subito.**

*(sintesi dell'intervento di Salvatore Settis pronunciato a Firenze il 20.11.2012 al convegno "Territorio Rurale: Consumo vs uso"; non rivista dall'autore. A cura di Fabiano Corsini)*

**Leggi il report del convegno su [gonews.it](http://gonews.it) >**

**Tags:** [consumo di suolo](#), [Firenze](#), [Salvatore Settis](#)

*Articolo precedente*

Strategia Energetica Nazionale: scelte opportune per non distruggere il territorio

*Articolo successivo*

Ddl Catania sul consumo di suolo agricolo: le antenne di "Salviamo il paesaggio" sulle modifiche al testo dopo l'ultimo passaggio in Consiglio dei ministri

## 6 comments

MARIA VITACCA "ARTICOLO 9" say s:  
nov 27, 2012

Rispondi

OCCORRE DARE SUBITO UN SEGNALE IMPORTANTE IN DIREZIONE DI UNA DIVERSA SCALA DI VALORI CHE PONGA L'AGRICOLTURA , QUELLA RISPETTOSA DELL'AMBIENTE,COME ASSE FONDAMENTALE,INSIEME ALLA CULTURA,DEL SISTEMA PRODUTTIVO ITALIANO,E,POICHE'NON C'E'TUTELA DEL PAESAGGIO SENZA AGRICOLTURA, DIAMO UN SEGNALE CORALE DAL BASSO DI QUESTA INVERSIONE DI TENDENZA RECUPERANDO TUTTI I NOSTRI TERRENI ABBANDONATI E RESTAURANDO LE NOSTRE PICCOLE PORZIONI DI PAESAGGIO! NON E' POI COSI'DIFFICILE E COSTOSOIE POI LA NATURA SAPRA'RIPAGARCI CON LA SUA BELLEZZA E LA BONTA' DEI SUOI FRUTTI!

DANIELE MARZIALE say s:  
nov 27, 2012

Rispondi

Che il ddl Catania abbia portato nuovamente nel panorama odierno una tematica ad oggi fondamentale per lo sviluppo dei nostri territori è un dato di fatto. Concordo riguardo le considerazioni relative alla necessaria presenza di strumenti urbanistici, vedi i piani regolatori, idonei e pensati proprio per affrontare problemi come quello del consumo di suolo, ma non si deve associare la sola presenza di particolari norme negli strumenti urbanistici, o in leggi e regolamenti di enti sovraordinati, alla risposta al problema. Proprio per questo diverse realtà locali, di dimensioni contenute, hanno voluto prendere una grande e forte scelta riguardo il proprio territorio, vedi Cassinetta di Lugagnano (MI), [http://www.comune.cassinettadilugagnano.mi.it/comune/comune\\_action.php?ACTION=cms&cod\\_contenuto=86&cod\\_dipartimento=102&cod\\_ufficio=158](http://www.comune.cassinettadilugagnano.mi.it/comune/comune_action.php?ACTION=cms&cod_contenuto=86&cod_dipartimento=102&cod_ufficio=158) primo comune a dotarsi di una Piano urbanistico "sostenibile", e non solo nel settore ambientale, ma nell'accezione più profonda dell'essere sostenibile (Sociale-Economica-Ambientale). Certo è un piccolissimo tassello rispetto all'intero territorio nazionale, ma loro ci hanno provato e non si può dire che non ci siano riusciti, anche se nel loro piccolo. Questo deve darci speranza, ma non solo ai pochi che si interessano direttamente e ne parlano perché sensibili all'argomento in questione. Dovrebbe essere una delle conoscenze che tutti dovrebbero avere, a quel punto non sarebbe necessario neanche prevedere delle disposizioni di legge, perché si darebbe risposta ad un problema che non esiste. Fin quando si rimarrà ancorati alla rincorsa della crescita e non a quella dello sviluppo, non si potrà scoprire di nuovo il sano del nostro passato, parlare di chilometro zero senza la chiara consapevolezza che è necessario che qualcuno